

La donna ideale nei trattati rinascimentali

Nel Rinascimento alcuni autori di trattati descrissero la donna ideale. Le virtù principali erano: la dignità, la discrezione e l'onestà. Inoltre le donne dovevano saper cucire, badare ai figli e alla casa. Dovevano procreare numerosi figli, essere fedeli al marito, non interferire nei suoi affari, non uscire mai da sole; non era opportuno che fossero molto istruite. La donna borghese doveva essere pacifica, non altera, ma baldanzosa, non desiderosa di vestimenti e di andare a feste, doveva essere una brava madre di famiglia. Le donne, per alcuni scrittori, non potevano partecipare alla vita sociale. Alcuni ammisero che anche alle donne piaceva uscire, parlare delle loro cose, truccarsi, e seguire le mode di cui si tenevano informate. Greta I.



Istruzione e vita familiare

Nel Rinascimento le donne possono intraprendere gli studi classici. In questo periodo troviamo poetesse, pittrici, musiciste e donne di potere. Solo le donne ricche, però, ricevono un'istruzione. Le figlie non possono sposarsi senza una dote (la parte dei beni della famiglia che si dava al marito). La mortalità infantile è alta, quindi mettono al mondo molti figli sperando che sopravvivano. I figli illegittimi vengono spesso abbandonati per le strade o vicino alle chiese. Nel 1545 a Firenze fu aperto l'Istituto degli innocenti per i bambini senza una famiglia. Lina M.

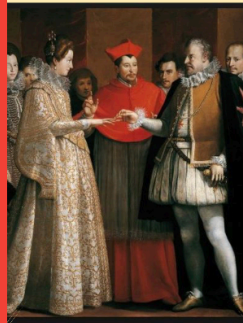


Riflessione

Abbiamo imparato che le donne nel Rinascimento devono sottostare all'autorità dell'uomo (padre o marito) e devono rispettare regole rigide. Il lavoro che abbiamo svolto ci ha permesso di capire il ruolo della donna in questo periodo storico e di fare un confronto con il ruolo della donna ai giorni nostri. Anida A., Lina M. e Greta I.

Il matrimonio

La donna doveva essere bella e sana; doveva inoltre saper fare i lavori di casa. Nel XV secolo c'era l'usanza di fidanzare i figli anche in tenera età. Divenne molto importante la dote, che permetteva alla donna di sposarsi. A Firenze venne istituito il Monte delle Doti, una banca che garantiva alla famiglia il prestito di denaro per acquistare la dote della figlia. Anida A.



Nascita, nozze e vita da sposa nei documenti

Nel Rinascimento la nascita di una figlia, generalmente, non era molto gradita. Talvolta la famiglia ne traeva vantaggio facendola sposare con un nobile per farle acquisire un titolo. Quando una coppia ricca si sposava, si faceva una sontuosa cerimonia. Le donne, una volta sposate, spesso erano sottomesse all'uomo. Aurora R.



Nascita, nozze e vita della sposa

Nelle corti rinascimentali la nascita di una figlia era accolta con scarso entusiasmo. Le famiglie sfruttavano le figlie per farle sposare a un nobile o a una persona ricca dal quale ci si aspettava grandi vantaggi. Perciò fin da piccolissime le nobili fanciulle venivano educate per essere perfette signore delle corti. L'educazione vera e propria iniziava attorno ai tre anni. Leggere e scrivere erano le basi, a cui si aggiungeva l'apprendimento di diverse lingue e delle arti. Le bambine dovevano imparare le buone maniere, i comportamenti da seguire in società le regole da seguire a corte. Venivano istruite nella musica, nella danza e nel canto. In genere i matrimoni venivano celebrati a distanza, poi la sposa veniva accompagnata con grande solennità nella città dello sposo. Durante questo viaggio doveva essere messa in evidenza la ricchezza e la potenza delle due famiglie. Alessia C.



Le artiste. Lavinia Fontana

Lavinia nacque a Bologna nel 1552. Era figlia di un pittore da cui imparò a dipingere. Si sposò con il pittore Gian Paolo Zappi. Diventò famosa a Bologna come ritrattista, distinguendosi dagli altri pittori per l'accuratezza dei dettagli. Ottenne i successi maggiori a Roma. Esegui innumerevoli lavori per l'entourage della corte papale. Nell'ultimo periodo della sua vita Lavinia ebbe una crisi mistica che la portò a ritirarsi in un monastero, assieme al marito. Morì a Roma nell'agosto dell'anno dopo. Virginia S.



Riflessione

Il Rinascimento è un periodo storico importante anche per le donne. Iniziano, infatti, in questo periodo a ottenere ruoli importanti nella società. Poche donne però hanno avuto la possibilità di essere istruite. Alcune donne hanno avuto la possibilità di studiare o di diventare pittrici di fama. Virginia S. Adele A. Elisa F.

Le artiste. Marietta Robusti

Marietta Robusti nacque a Venezia nel 1554. Era la figlia illegittima del Tintoretto. Oltre che pittrice, era una donna di grande cultura e una musicista. Nel corso della sua attività si specializzò nell'arte del ritratto. Venne chiamata dal re di Spagna Filippo II e dal re d'Austria Massimiliano II. Marietta morì a 36 anni nel 1590. Adele A.



Le artiste. Sofonisba Anguissola

Nel 1559 viene chiamata come ritrattista alla corte di Filippo II di Spagna fino al 1568. I suoi ritratti più famosi sono: Ritratto non immagine persona, Emozioni indirette, Moti dell'animo, Personalità soggetti, Sguardi. Fu una figura di riferimento nel '900 per molte donne. Elisa F. Autoritratto 1555

